



Mensile dell' Oratorio Maschile "San Luigi,, di Bizzozero

NOTE DI VIAGGIO...!

Non vi aspettate qualche cosa di grosso; il titolo vi dice che cosa ho fatto; mi sono preso la briga di segnarmi le varie impressioni, che ho notato nel mio secondo viaggio di diffusione. A dirvi il vero ho raccolto tante belle impressioni, segnate nel libro della vita; altre invece, poco belle e talora non troppo buone. Che volete!? Questo benedetto foglio che è la stampa è destinato a raccoglierte tutte; ben visto, mal visto; accolto più o meno, il foglio di carta è il primo a riflettersi nell'animo del lettore, come il primo in cui si riflette il lettore; il nostro colore e sapore e valore lo proiettiamo nel lettore, come egli ci comunica, per riflesso, il suo sentire ed anche il suo volere.

Ho visto il volto, gli occhi, di tanti buoni giovani, o, se non buoni del tutto, almeno desiderosi di diventarlo, che raccolto il buon seme, fatti penserosi, hanno detto: dobbiamo fare, agire, diventare migliori e lo depongono in fondo al cuore e te lo fanno affiorare in varie circostanze!

Ho visto il volto e gli occhi di altri, di parecchi anche, riflettermi con un poco di indifferenza, suscitare consensi o dissensi, per quello che porto, o in seconda, o terza o quarta pagina; talvolta con senso di diffidenza, tal'altra di noncuranza; il seme cade in un terreno alquanto inadatto!

Ho visto il volto di altri ancora, e parecchi, leggermi con attenzione e suscitare in loro onde di ricordi cari e di entusiasmo e col foglio tra mano ancora, lasciarsi portare lontano, sulla scia del pensiero e rivedersi là, in Oratorio, buoni, tanto buoni, finché un triste giorno, fatalità o caso, non dico cattiva voglia, si sono trovati lontano, lontano, e qui, voltarmi e rivoltarmi in cerca d'un avvio a tanti ricordi, ad un seguito di cose, che non si sarebbero mai e poi mai volute ed accettate!

Ho visto il volto di altri ancora, sorridermi di compiacenza e sognare altri lettori, altri posti occupati, altre novità belle e sane per sé, per i piccini nuovi, ed adagiarsi in un ricordo, che è affetto, riconoscenza e talvolta pure, lacrime e gioia!

Ed il volto di Mamme?... Pensose talune, sorridenti tal'altre, tutte con un senso di contento, perchè in "ORATORIO" vedono un alleato a farli più buoni i marmocchi, ed i ragazzetti ed i giovani ed anche i papà, e leggermi e rileggermi, tra riga e riga, per

sentirsi dire: va, tuo figlio vive e vive di Gesù!

Qualcuna con lacrime mi ha accolto... ed ha pensato, pensato lontano, quando lui pure c'era, ma ora è troppo lontano, più lontano ancora, perchè lui, là, non c'era più, ed "ORATORIO" suggerirle: attendete, sperate, pregate; e pregate ancora!

Ed il volto dei Babbi?... «Mi piace!», spesso e sovente concludono così; ma poi, il lavoro, la stanchezza, talvolta me li son visti lasciarmi cadere di mano, perchè presi dal sonno. Poveri Papà!... però, non dormite sempre, ricordatevi che «Oratorio» vi vuole svegli, nelle vostre grandi ed insostituibili responsabilità!

Ed il volto gentile e buono, che tradisce il segreto affetto, che vive in cuore e che si nutre di speranza e di bontà?... Tra riga e riga, hanno sognato, sognato tante belle e sane cose, che lo facciano più buono, più puro, per la Casa di domani: piccola grande Chiesa! Mi hanno letto, ripiegato, conservato come si conservano le cose più belle e sane!

E le sorelle?... almanaccano, discutono, vogliono indovinare... ma poi finiscono col dire: sì! sì! si può fare tanto bene!... e, speriamo, siano le più!

A questo punto, tutti mi augurano ancora e di nuovo un altro: buon viaggio! E' il terzo; grazie di cuore; accetto l'augurio e lo

ricambio a tutti con un: Su, lavoriamo tutti, a far più buoni i nostri figlioli, le nostre figliole, la gioventù tutta di Bizzozero, le nostre case e più bella e più santa l'Italia nostra!

Lei, la Mamma, benedica ed avveri!

«Oratorio».

L' ASSISTENTE

Figlioli e giovani, quante cose avrei a dirvi, cose belle e care, e pure dolorose e poco consolanti! Alle volte, pensandoci, mi rende tanta gioia, ed alle volte invece tanto accoramento e sfiducia! Come vi vorrei migliori, tanto migliori! Come vedo spesso che trascurate i mezzi per rendervi più buoni!

Non si può diventare apostoli di bene, se prima questo bene non lo possedete in voi stessi. Perché non fate un piccolo e breve esame di coscienza? Uno sguardo dentro voi stessi, alla vostra giornata, per chiedervi ogni sera: cosa ho fatto di bene? cosa ho fatto di male? Ho fatto contento il Signore od il diavolo? Se morissi questa notte, mi sentirei tranquilla la coscienza?...

Dirigenti: oggi cosa ho fatto per la mia Associazione, per il mio Oratorio?

Tirate poi le somme e concludete.

Provatevi, figlioli, e mi darete ragione, e vi sentirete più contenti e avrete così usato un mezzo per farvi più buoni, degni della vostra Associazione, del vostro Oratorio ed accetti ancor più alla Mamma Celeste!

Don GIUSEPPE

LA PAROLA DEL PARROCO

Cari figliuoli e figliuole,

vi ho detto nel numero scorso di santificare tanto l'Anno Santo. Ora vi voglio proporre una bella iniziativa che certo vi sarà cara e vi aiuterà a corrispondere sempre più al desiderio del Papa di pregare per l'Anno Santo. Non potreste combinare così che tutti i giorni, ci siano almeno due bambini e due bambine per turno, alla S. Messa e facciano pure la S. Comunione, secondo le intenzioni del Papa?!... Sarebbe una grande e bella cosa e tutti ne avrebbero esempio. Vi suggerirei anche una bella preghiera, colla quale offrire al Signore le vostre S. Messe, e cioè: «Eterno Padre vi offro questa S. Messa e S. Comunione secondo le intenzioni del S. Padre per l'Anno Santo!».

Poi, accanto alla preghiera, avrei ancora un desiderio da dirvi: sapete che dal 19 al 26 di febbraio è la settimana grassa, la settimana che a voi piace tanto per le maschere; ebbene fate un bel sacrificio quest'anno, Anno Santo: nessuno di voi si vestirà da maschera. Sapete chi fu il primo a mascherarsi? Fu proprio il diavolo, là nel Paradiso terrestre, quando per indurre a disubbidire i nostri Progenitori, si camuffò da serpente! Ebbene nessuno di voi vuole imitare il diavolo, e perciò via le maschere per l'Anno Santo!

Sono certo che terrete in considerazione i desideri del vostro Parroco e farete così tanto bene.

Il vostro PARROCO

TORNARE A CRISTO

«Rimanete in Me!... Se uno rimane in Me ed Io in lui, questi porta molto frutto, perchè senza di Me, non potete far nulla!».

Ecco la sintesi del Cristianesimo, la formula espressiva del Divin comando per la restaurazione dell'uomo. A Cristo Gesù noi dobbiamo indirizzare la nostra vita.

Il problema urgente è dunque quello della cristificazione dell'uomo, praticare in tutto l'esempio della Sua vita, fatta di verità, di giustizia, di amore. Impegno specificamente nostro, di giovani di A. C., è di portare ovunque la luce della Fede: di far apprezzare l'immenso bene che ne ritrarrebbe tutta l'umanità se tornasse a Cristo! Ma prima di tutto dobbiamo però formare in noi stessi una personalità cristiana: la nostra individuale figura deve radiare la luce uniforme, la luce di Cristo!

Troppi sono i cristiani che non intendono la vita, nel suo unitario complesso; troppi sono i cristiani divenuti caricature di cristianesimo, mezze figure, che credono a Cristo a mezza taglia, solamente dove fa loro comodo e non ci pensano che non si può credere e praticare e tanto meno negare, ciò che non si conosce.

E perciò dobbiamo istruirci nelle verità della Fede, combattere l'ignoranza religiosa. Il libro della verità, in cui è divinamente delineata la figura di Gesù, maestro di verità, è il Santo Vangelo. La sua Figura radiosa contiene tutte le soluzioni più grandi dei problemi e risponde pienamente a tutte le più alte, nobili aspirazioni del cuore umano. Il Credo di Cristo non conosce tramonti, appartiene a tutti i tempi, a tutti i popoli. Solamente sulla verità divina si può forgiare l'individuo, come la famiglia, la patria, e l'armonia stessa dei popoli.

Il progresso della scienza non ha intaccato una sola parola del Suo Vangelo, bensì la contraddizione dell'eresia non l'ha reso che più splendido e le innumerevoli persecuzioni l'hanno posto in una luce di forza e di gloria.

Tutti abbiamo da imparare da Cristo!

Torniamo a Lui, abbracciamo senza ritengo e con forza, tutto il Suo amore; prostriamoci sovente ai Suoi piedi; fermiamoci spesso dinanzi la porticina dorata dei nostri Tabernacoli e da giovani di A. C. trarremo forza necessaria per continuare degnamente la nostra missione.

Dobbiamo evitare i compromessi; tutti integrali dobbiamo essere, in un medesimo amplesso, pronti a vivere, a praticare, ed a difendere Cristo!

Guai, se a nostra vergogna, si dovessero ripetere le dure parole dell'Evangelo: «I figli delle tenebre sono più avveduti dei figli della luce!». Responsabilità tremenda cui dobbiamo corrispondere con tutte le nostre forze, mantenendo attraverso la preghiera,

la nostra vita Sacramentale intensa, la partecipazione vissuta al S. Sacrificio della Messa, uno stretto legame tra noi e Cristo, fra l'uomo e il suo Dio. Povera la nostra vita, se non effondesse di questo sapore; tradiremmo la nostra missione di Apostoli!

Nessuno può vivere senza Cristo, perchè ogni fatica è inutile, ogni ascesa è uno sforzo vano, ogni azione fallisce, ogni società muore, ogni raccolto è dispersione, tutto è disgregazione! Viviamo di Cristo, in Cristo e per Cristo, perchè solamente Lui è il Maestro di verità, di luce e di vita, ed in Lui vivremo la nostra missione di giovani di A. C., di portatori di Cristo nel mondo!

LUCIANO NIDOLA

MAMME!... PAPA'!...

„Su di un cartellone, portato per le strade di New York, per muovere la popolazione a soccorrere i fanciulli bisognosi, era scritto così: «Chi salva un fanciullo, salva l'avvenire!»

Chi vede un bimbo, pensa spontaneamente al domani: il ragazzo è in cammino, guarda sempre avanti, con occhio fiducioso, guarda lontano, molto lontano! Il ragazzo è l'avvenire!

Un ragazzo di 12 anni dice, accorato e mesto: «Non sono più buono, perchè il mondo di oggi non permette più ad un ragazzo di 12 anni di mantenersi buono!»

Scrivono un giornale di Torino: «Un ragazzo, mortogli il padre, si dà alle ribalderie della strada; in casa maltratta la mamma per avere soldi, e soldi ancora. «Sono mesi che resisto», dice la madre agli agenti che sono venuti in casa per arrestarlo, sorpreso con una rivoltella in pugno, «non ne posso più!» La madre si avvicina

per abbracciarlo...il ragazzo la respinge guardandola freddamente e si allontana a testa alta! Quella mamma infelice scrive: «Aveva due occhi indemoniati! Qualcuno gli ha avvelenato l'anima!»

Alessandro Marano, l'assassino quindicenne, è condannato a 29 anni!

Il fratricida 16enne uccide il fratello di 21 anni, perchè sempre ammalato e sofferente!

Il nostro Cardinale, commentando questi dolorosi fatti, scrive: «Se questi fossero stati assidui all'Oratorio, sarebbero diventati così?»

Il Cardinale Ferrari, di santa memoria, soleva dire: «Tra la necessità di fabbricare una Chiesa ad un Oratorio, prima fate l'Oratorio e poi farete la Chiesa!»

Mamme, i figlioli sono vostri, ma prima sono di Dio: com'è la vostra educazione? ..Educate dei corpi, senz'anima?...

La piccola Beata Imelda Lambertini diceva alla mamma sua: «prendimi in grembo, mamma, che io senta dal tuo cuore, il profumo di Gesù!»

Un papà, andando a Messa, col piccolo Giovannino, gli dice: «La Comunione, stamattina, offrila per me, perchè mi faccia santo».

Il ragazzino si mette a ridere: «Ma, scusa, babbo, hai voglia di scherzare?»

«No: perchè?»

«Perchè un babbo deve essere già Santo, se no che babbo sarebbe?...»

A quello dei "Libri e... idee matte,,

Plaudo a tutti i tuoi postulati e non vedo il perchè non si possano realizzare i tuoi piani, per una biblioteca parrocchiale, senza sottintesi ed... intermezzi.

Volli allungare le orecchie ed ho sentito sciorinarmi difficoltà non poche ed anche plausibili: attualmente, e più di tutte, la mancanza di un locale apposito. Ma siccome ho fatto il ficcanaso, ho chiesto se quel tale a che ora, e da che ora, tiene aperto od almeno si tiene comodo per il ritiro di libri... Ho chiesto un elenco...mi dissero che si stava riordinandolo; ho domandato se arrivano o sono in arrivo novità librarie... mi si rispose, le ingiunzioni ci sono «ma chi

pon mano a elle?». Per cui, caro delle «ideacce», sta bene anche sulla carta, ma per dare una spintarella, ti consiglieri che cominciassi a valorizzare quello che già possiedi, perchè «val di più un passero in tasca che un tordo in frasca» e che segni orario e da quello non si decampi mai; «Oratorio» potrebbe dire a tutti ed orari e quote. Poi ti suggerirei ancora: perchè non invitare i volenterosi di Bizzozero, che hanno a disposizione libri, di regalartene per la biblioteca? Farebbero cosa buona.

L'idea non mi pare del tutto fuori posto. Pensaci...

Girarrosto

PENSIERI PER MEDITAZIONE I

La più semplice e pratica direttiva della santità sarà sempre la risposta ai seguenti interrogativi:

Al mio posto: che penserebbe Gesù?

che cosa farebbe Gesù?

che cosa direbbe Gesù?

come pregherebbe Gesù?

come tratterebbe Gesù?

che cosa preferirebbe Gesù?

come obbedirebbe Gesù?

come soffrirebbe Gesù?

dove andrebbe Gesù?

VITA ORATORIANA

11 FEBBRAIO

Un mattino di febbraio... umido, freddo, gelido... Uno speco, un fiume ed, al di là, una boscaglia...! E' arrivata lì una bimba, povera, sofferente; deve passare oltre, in cerca di legna, perchè, in casa, fa freddo e si ha tanta fame!

Per passare a guado si leva calzari e calze... Un primo stormire improvviso di fronde, poi un secondo, poi lassù, nello speco, una nube; dalla nube una luce calma, smagliante, soave, poi... eccola: la Bianca Signora!

Estatica si inginocchia, è rapita, trasfigurata, l'estasi è incominciata... sono esattamente le ore 11 dell'11 febbraio 1858.

Per ben 18 volte ancora lo speco beato promanerà luce e la dolce, bianca, divina visione!

Parlerà alla piccola Bernardetta, dirà il suo Nome: «Io sono l'Immacolata Concezione»; dirà: «Non ti farò felice quaggiù, ma lassù in Cielo... Voglio che qui venga molta gente e venga in processione!...».

E Lourdes da allora è diventato il lembo di Cielo, la terra del miracolo!

Chi ebbe la fortuna di portarsi là, ha visto il miracolo perenne di gente, che arriva da tutti i punti della terra, ed arriva per pregare, per sperare, per piangere, per attendere. E la dolce Visione non si fa proprio attendere, perchè a tutti parla, tutti consola, tutti miracola di Sua bontà e di Sua soprannaturale presenza! E la preghiera diventa un inno, cuore che gonfia, lacrime che sgorgano, pianto che espia, che chiede, che promette!...

Torna l'11 febbraio... il ricordo caro e soave, la visione di Cielo; vi direi: torniamo a Lourdes... andiamo tutti a Lourdes... mettetevi in serbo... torneremo ancora e presto: là vedremo il lembo di Cielo, la terra del miracolo e ritornerete dicendo ancora: «ri-torneremo!».

12 FEBBRAIO

FESTA DELL'AZIONE CATTOLICA

«L'Azione Cattolica è la partecipazione dei laici all'Apostolato Gerarchico della Chiesa» (Pio XI). Avete inteso, giovani? Voi siete rivestiti di una specie di Sacerdozio; Voi siete partecipi del Sacerdozio di Cristo e della Chiesa. E' proprio vero che siete così? Apostoli di bene, portatori di Cristo, Missionari della Buona Novella, fiaccole di buon esempio? L'Azione Cattolica è azione non dormiente! L'Apostolo è vita, vita pulsante, operosa, fattiva; vita votata alla conquista delle anime, al ritorno di Cristo nel mondo, che non misura sacrifici, dai più umili ai più sentiti, pur di vivere il proprio ideale e di trasfonderlo accanto a sé.

P. A. S., meditatele queste sigle: Preghiera, Azione e Sacrificio e chiedetevi schiettamente: la mia giornata, la mia vita è proprio così?

Tutti attendono da voi; domenica 12 c. m. nessuno degli ascritti all'Azione Cattolica, giovani e uomini e donne e figliole, manchi ai SS. Sacramenti, per ottenere da Lui, da Cristo Signore, la forza necessaria per vivere integralmente di P. A. S. e perchè il mondo conosca ed apprezzi le finalità sublimi dell'Azione Cattolica.

Attenzione!

Per rendere meno noiose le domeniche invernali e per invogliare i piccoli a non mancare in Oratorio, un gruppetto di Consiglieri Vitt., compreso il Presidente «A-piritino», hanno messo su un teatrino di Marionette, che durerà tutte le domeniche. Luigi Angioletti, ha pensato a fare palchetto e boccascena e l'ha anche decorato e lo ha fatto da artista.

Le rappresentazioni si faranno prima e dopo dottrina, divertimento piccolo, ma attraente. Credo che durerà soltanto fino a primavera, perchè il Consiglio del Vitt ha già in programma dei nuovi giochi come per esempio: campionati di palla velenata, calcio, corse ciclistiche campestri, ecc.

Dunque, ragazzi, niente paura della neve; tutti all'Oratorio, che divertimenti non ne mancano e così faremo contenti tutti.

Valerio

REGISTRAZIONE!

Dirigenti: sarebbe tanto desiderabile un vostro maggior interesse, almeno per qualcuno, per i relativi incarichi. Ciò è richiesto dalla vostra dignità personale e dall'impegno che vi siete assunti di fronte a tutti i soci, per l'Assemblea Generale.

11 Febbraio - Anniversario Apparizione della Madonna di Lourdes.

12 Febbraio - Festa dell'Azione Cattolica. SS. Comunione generale.

22 Febbraio - (Mercoledì) Ora di Adorazione in Cappella per il carnevale e promessa anticinema.

26 Febbraio - Inizio di Quaresima.

UN LAVORATORE...

Amici carissimi, non sono uno scrittore o un giornalista, quindi mi vorrete scusare se troverete qualche errore o qualche modo di esprimermi un po' alla buona. Ma è proprio alla buona, che si può intenderci meglio; non come fanno quelli, che la sanno alla lunga. Questi si intendono di giochi di politica, leggono il giornale, commentano l'articolo di fondo, sanno scoprire le cose difficili!

Qualche volta vorrei anch'io far quattro chiacchiere con loro, ma è meglio che non ci tenti, perchè temo che mi prendano in giro, dicendomi «uff!, l'è un operari; sa te voerat cal sapia?...».

E' proprio su questo «operari» che vi voglio parlare, perchè sono anch'io un lavoratore, un «operari», quindi tra noi alla buona e perciò ci intenderemo meglio. Non dobbiamo proprio vergognarci di avere le mani rozze e callose e di essere lavoratori, perchè, a pensarci, tutte le comodità moderne, tutto il progresso di quest'epoca è dovuto proprio a noi lavoratori, dal contadino all'ingegnere, dal muratore al matematico, dallo spazzino al grande carpentiere.

E non dobbiamo sentirci umiliati, anche perchè abbiamo per modello un grande lavoratore ed è Cristo stesso, che ha elevato e santificato questa nostra fatica giornaliera, non solo per il pane quotidiano, ma pure per una lieta soddisfazione ai nostri naturali desideri, ed anche come mezzo di premio, per eternità felice. Penso, amici, che non ci sia soddisfazione migliore alla sera, stanchi per il lavoro fatto, consumare la misera cena e sentirci dire dalla nostra coscienza «bravo, te la sei guadagnata onestamente; non sei un parassita della tua famiglia; o della società!»

E dobbiamo essere orgogliosi, perchè il lavoro tiene lontano dall'ozio, che è il padre dei vizi, perchè ci dona un corpo sano e robusto, perchè ci fornisce quell'orgoglio personale di portare anche noi l'umile nostro contributo, al fabbisogno di tutta la umanità e per aiutare la Patria nostra a risorgere dalle rovine della guerra passata perchè non la si aiuti con le parole, bensì col lavoro fattivo ed operoso.

Termino, amici carissimi, la mia chiac-

chierata, perchè sono già stanco di tenere in mano la penna, non essendo il mio mestiere. Mi scuserete se non ho scritto da giornalista ma tra «nugn operarii» ci siamo già capiti e non siamo abituati a tirarla troppo alla lunga.

Viemme

Carta in mostra...!

Abbiamo esposto dei progetti — matti, se volete, ma sempre progetti —; siamo insorti contro le idee-caricasse dei conservatori — abbiamo gridato in faccia a tutti: «Noi tireremo diritto». E' già una grazia che non ci abbiano messi al fresco. Ma non pensate che io voglia abusare di questo particolare favore. Che volete, m'hanno detto di aspettare che «maturino gli eventi» e voi capite benissimo che a sentire parolone di un certo calibro, anche i cervelli più balzani si acquietano. Credetemi: vi confesso sinceramente che son qui tutto mite mite, non ho che pensieri pacifici e mansueti. Ne volete un saggio? Niente rivoluzioni, niente guerre, niente cataclismi; semplicemente questo: Eccovi la rassegna della nostra merce.

Ce n'è per tutti i gusti: ci si butta a capofitto nelle avventure più sensazionali coi pirati di Salgari; poi il cielo si schiarisce, gli animi si acquietano ed eccoci in un bel racconto di viaggi: quanti personaggi, quante figure vive, reali, e ognuna di queste figure ha la sua storia; così, ci incamminiamo dietro di loro in un'atmosfera di semplicità, ma il fascino misterioso dell'imprevisto ci attira tra le spire della trama gialla: drammi polizieschi, fosche tragedie, incubi spaventosi. Ora il nostro spirito risale, si libera da tutte le scorie passionali: un'ondata di sentimento lo assale — nostalgia di qualcosa che non si è mai avuto — e lo depone a perdersi tra le morbide sfumature di un sogno romantico. Siete contenti?...

E adesso me ne vado.

G. Mai

NEVE E... BIMBI

Mentre stavo ammirando dalla mia finestra la nevicata della notte scorsa, dalla parte opposta alla mia un nasino schiacciato sul vetro, due occhietti curiosi, curiosi, guardavano stupiti, stupiti e felici. Feci cenno al bimbo (degli occhietti e nasino) di venire da me; avremmo continuato insieme a guardare. Venne, e mi fissò con un muto rimprovero. Non capivo! «Vedi, per venire da te ho sciupata la neve!». Ed io colpevole di tanto reato, non seppi scusarmi e cercai di consolarlo, spiegandogli come nelle alte regioni dell'atmosfera l'acqua gela e si trasforma in neve. Mi lasciava parlare ed il suo sguardo prima di rimprovero, si trasformava man mano in profondo compatimento. «Sono proprio brutte le cose che tu dici! Sei «grande» e non sai niente ancora: la neve la manda Gesù Bambino «già fatta» per nascondere le brutte cose che ci sono sulla terra e per far giocare i bambini. Non vedi come è più allegra la gente quando nevicata? Non sai che è bello vedere tutti questi fiocchetti candidi, che vengono giù e si amucchiano uno sull'altro, senza farsi male?! E la mamma ci permette di fare l'«ometto» quando c'è la neve e la battaglia e si può andare anche sulla slitta! Ecco, a me di-

spiace però, che, per giocare così, bisogna rompere la neve... Però voi grandi, la rompete proprio tutta dove passate voi e non si può più nemmeno giocare. Lasciate sempre tutto brutto e tutto sporco! Gesù Bambino, poi finirà coll'offendersi e col non mandarla più...». E quasi fosse lui l'offeso, mi lasciò e in punta di piedi ritornò alla sua finestra e di nuovo vidi il nasino schiacciato sul vetro e i due occhietti meravigliati ancora dal non sapere, come risolvere il problema di poter giocare, senza rompere la neve.

Rimasi ancora a guardare la neve e quel bimbo e pensai come lui: sì, è tanto bello il mondo oggi, tutto bianco e gelido, coperto di questo morbido tappeto, che spegne ogni rumore e rende silenziosa ogni cosa! Intanto fra i rami degli alberi, come un arabecco, i fiocchi della neve nuova continuano a scendere con una danza che non si ode e sembra che dicano, come a quel bimbo: non mi giustate; veniamo dal Cielo ed attendiamo che il raggio del sole ci scioglia, ci evapori, e ci porti di nuovo lassù.

Così anche neve e bimbi insegnano qualcosa ai grandi!

Bibi

trovasse riscontro non dico grandioso, ma almeno plausibile e tangibile in tanti cuori e che fosse poi più tangibile per il nostro Missionario.

"ORATORIO" capitò tra mano ad un'anima gentile, proprio non di Bizzozero; le fece colpo l'accorato invito e si mise all'opera: frugò, trovò degli indumenti pure usati ed altre stoffe, ne fece un pacco, lo mandò per il visto della Dogana e da 15 giorni è partito per il Bengala. Così fra non molto, Don Luigi riceverà un primo pacco aiuto, proprio da una non Bizzozere e che mai vide o conobbe Don Luigi.

"ORATORIO" anticipa un grazie sentito all'anima buona e delicata e missionaria e ne addita a tutti il gesto doppiamente generoso e grande, perchè venga imitato.

"Passione per l'arte teatrale,"

Sembra quasi impossibile che fra tanti giovani bizzozeresi che conosco, non vi sia qualcuno che senta veramente la passione per l'arte teatrale (esclusi naturalmente coloro che già la praticano); o forse questo qualcuno pur essendoci, ha timore di tentare la prova e più ancora la critica del pubblico? Non si nasce, ma si diventa attori!

Debbo confessare che, sin da fanciullo, la prosa ha suscitato in me direi quasi, un fascino; o forse nel mio caso trattasi di una...malattia di famiglia? — non so! — Fatto sì è che la recitazione la considero come una vera rieducazione morale per il popolo ed una poesia per chi la interpreta. Nel dramma, come nella commedia, si rivivono tempi eroici e santi, si ritrova quell'allegria che giova a ritemperare lo spirito e a rimuovere quella sensibile d'animo, che in tanti si è spenta o quasi. E' veramente bella questa arte ed ogni giovane dovrebbe capirne il valore.

Coraggio dunque! Dimostriamo di avere non soltanto degli impareggiabili maestri del gioco del calcio, ma dei giovani intelligenti, dotati di cervello e di cuore e che amino quest'arte. E' sacrificio maggiore quello delle prove serali, che non una seduta atletica; avremo però tante soddisfazioni, ve lo assicuro. Dimenticate forse i successi ottenuti sul nostro modesto palcoscenico, dove un pubblico ci ascoltava e applaudiva? Vi assicuro che quelle erano per me le serate più belle, che facevano dimenticare i sacrifici e le ore di sonno, perdute nella preparazione del lavoro.

E, per chi ancora non lo sapesse, la tournée in quel di Schianno, dove tanti elogi sono stati tributati agli attori ed al volonteroso regista, tanti elogi, col desiderio di risentirei nuovamente con nuovi lavori. Tutto ciò dimostra, con lampante chiarezza la maturità della nostra filodrammatica «Ars e Fides», che in un giorno, non lontano, saprà ricalcare le orme delle nostre antiche compagnie, che vantarono attori di indubbio valore.

Voglio sperare che ciò non sia dimenticato e che per il futuro non ci si debba più trovare dinanzi all'ostacolo, che è formato dalla scarsità di elementi, per cui si debba rinunciare all'allestimento di lavori, che richiedono un certo numero di personaggi di primo piano.

GiuTam

Don Giuseppe Macchi - Direttore responsabile.

Tipografia Arciv. dell'Addolorata - Varese

"Bigiöegiar nuvità,"

*I nuvità vegnù adess
in dül secul dül prugres
anca l'Uratori Parucchial
a la fa stampa ul so giurnal.*

*L'Uratori!... par nàngn Vera la Geseta
c'andavum là tucc a fa sculetà.
S'erum, fè vera, un pu disperàa
ma un quai cos da bum em imparàa.*

*Che bei temp eran quei
da battagliai cù marei
da giugà a coca, a bandèra e a rela,
intant ca speciavum la campaneta.*

*Mò, se sà, fè tutt in urdin perfett,
da quand vann là in di Zuchinett,
un bel e grand Uratori,
che a Bigiöegiar fa tanti onori.*

*Ades la dutrina la studian a class
e sa tiran adré pù i sass;
fan i «Turnei» da bainum
e fan anca i elezium.*

*Imparan insci, fin da piscinitt,
a diventà di unest e bravi citaditt,
parchè l'Uratori al vèer preparà
una noeva e sana sucietà.*

*Ul cùrad el Dun Giusep, da lena,
fan girà giostra e altalena,
anca ades cul giurnalinn
sin stracàa mia un zichinn.*

*Cara el nostar Cugitur
che cunt fed, pazienza e amur
al guida la nostrà gioventù
sùl santèe du la virtù!*

*Bravi i muderni dirigent
ca troevan sempar ul mument
da dig ai giuvin: Lavurèe, studiate,
divertivas... ma non peccate!*

*Forza, avanti sempar insci,
sempar mei, par ruisi,
e sa ghi bisogn, porco d'un can,
anca i vecc va daran na man.*

*Forza «Oratorio» innanz sa dev andà
anca un nostar Missiunari ta legiarà!
L'è questar l'augùri che i vecc ta fann
da tanti e tanti Bunn Ann!*

RONZINO CARACOLLANTE

Da lontano...

Dal Brasile, ove si trova per ragioni di lavoro, ed al quale è pervenuto il nostro giornalino, ha scritto Paolo Banfi, entusiasta:

«Oratoriani Bizzozeresi, da questa lontana terra, leggendo il vostro bellissimo giornale e rammentando il vostro grande Oratorio, vorrei ancora essere lì per poterlo frequentare con quel entusiasmo che solo essendo lontani da casa e dai nostri cari, si può avere. Questo entusiasmo s'accresce sempre di più, quando ci si trova in un posto come questo, ove si vedono dalla mattina alla sera i ragazzi riuniti oppure dispersi per le vie o sui campi di foot-ball a giocare e senza un ritrovo che dia loro un'educazione ed una preparazione spirituale che solo si può apprendere frequentando un Oratorio. Amate dunque il vostro Oratorio e frequentatelo sempre più, e quando sarete uomini comprenderete quanto sia utile e necessaria quella bella e sana istituzione che è l'Oratorio. E con queste povere parole termino inviandovi un affettuoso saluto dal lontano Brasile. Tanti saluti ed un pensiero sempre rivolto al vostro Assistente Don Giuseppe che con tanta pazienza e santa parola vi guida verso la vera vita per diventare veri uomini e più ancora veri papà».

Bravo Paolino, grazie del tuo ricordo; te lo ricambiamo coll'augurio che il Signore benedica tanto te e la Sposa e ti ritorni un giorno alla Patria indimenticabile ricchi di fortuna, ma sempre più della vostra fede.

PAOLO BANFI - Rua Marcial 372

Fabbrica Santo Celina Mooca

SAN PAULO del BRASILE

Da vicino...

NOTIZIOLA DELICATA

La redazione di "ORATORIO" e l'Oratorio necessitano di una macchina da scrivere, anche se usata. L'appello è rivolto a tutte le nostre brave Ditte industriali e commerciali; qualora intendano rinnovare le loro macchine d'ufficio, si ricordino anche dei sottoscritti dei quali possono certo immaginare la loro forza... monetaria. Un grazie anticipato.

MISSIONARIA...

L'eco dell'appello di Don Luigi riportato da "ORATORIO" nel numero di gennaio, credeva